

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 7 • LUGLIO 2023 • ANNO LXXVII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

La vita quotidiana, la polvere d'ogni giorno, le occupazioni, tendono a limare la sensibilità, la vivacità, la nostra profondità. Le cose, perdendo la gioiosa scoperta della novità e del primo incontro, si fanno piatte, monotone.

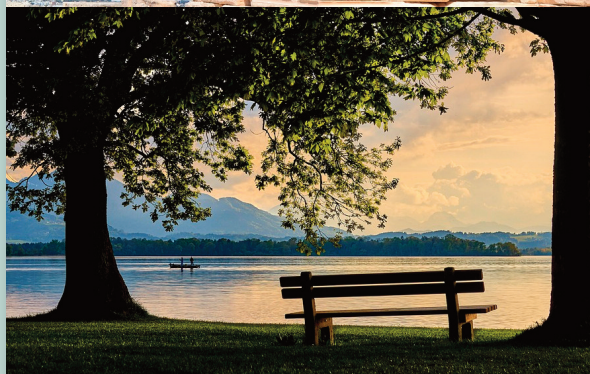
Guarda alle tue ferie così.

Hai bisogno di calma, di serenità per la mente, di pace per l'anima, di salute per il corpo, di novità per la vita.

Le ferie sono un dono che può rinnovarti, distendere i rapporti, renderti migliore, approfondire la visione delle cose, moltiplicare la tua ricchezza interiore.

Le ferie portano e donano il tempo e i modi per guardare più profondamente dentro il cuore la coscienza, di amare più intensamente.

*Padre Erminio Crippa
"Dalla casa non nostra"*



XXII CONGRESSO NAZIONALE API-COLF

“Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare basato su lavoro, formazione e qualificazione”



Sono stati numerosi gli associati, provenienti da diverse regioni italiane, dalla Lombardia alla Sicilia, che hanno partecipato al XXII Congresso Nazionale di Api-Colf che si è svolto il 21 maggio 2023, a Roma, presso il Centro Congressi Villa Aurelia, via Leone XIII, 459.

Obiettivo del Congresso era formulare la proposta di un nuovo modello di immigrazione per il settore della collaborazione familiare, volto all'accoglienza e all'inserimento nella categoria delle collaboratrici e dei collaboratori familiari provenienti da altri Paesi, partendo da una necessaria revisione del sistema di ingresso, volta a superare l'inadeguatezza dell'attuale legislazione.

La proposta di Api-Colf si basa sostanzialmente su tre punti: quote di ingresso riservate a colf e badanti; specifica formazione professionale conseguita già in patria, prima dell'ingresso in Italia; regolarizzazione delle persone già presenti in Italia, a seguito di una verifica delle effettive competenze conseguite ed inserimento lavorativo.

Antonia Paoluzzi, presidente nazionale Api-Colf ha rivolto i saluti di apertura, ringraziando tutti i presenti, membri del consiglio e soci,

ma anche consiglieri e lavoratrici e lavoratori provenienti dalle diverse sedi provinciali di Api-Colf. Ha poi introdotto **don Francesco Poli**, consulente ecclesiastico nazionale Api-Colf, che ha coordinato un momento di preghiera iniziale.

I saluti istituzionali

I primi saluti sono stati quelli del cardinale **Matteo Maria Zuppi**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che, tramite un video messaggio, ha sottolineato l'importanza del lavoro domestico e la necessità che le figure che vi si dedicano siano formate e qualificate, a tutela delle persone che aiutano, ma anche dei loro stessi diritti. *“Guardando al futuro avremo sempre più bisogno di collaboratori familiari - ha detto il cardinale - abbiamo tanti anziani che speriamo possano restare a casa, ma che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti, quindi quello di Api-Colf non è un servizio che guarda al passato ma al futuro. L'augurio è che la vostra associazione lo possa fare sempre unendo tanta professionalità e umanità”*. *“Sono le indicazioni di nostro Signore - continua Zuppi - che ci chiede di essere attentissimi umanamente agli altri e proprio per questo di saper compiere con tutta la capacità e la professionalità questo importantissimo servizio”*.

Anche il Ministro per la Famiglia, Natalità e le Pari Opportunità, **Eugenia Maria Roccella**, ha voluto mandare i suoi saluti tramite una nota scritta nella quale sottolinea l'importanza degli assistenti familiari addetti alla cura delle persone e della casa che, con il loro lavoro, supportano una forma di welfare e di sostegno per le famiglie, spesso indispensabile, soprattutto nello scenario odierno in cui si è smagliata quella rete parentale che in passato era il punto di riferimento e la soluzione di tante situazioni difficili all'interno dei nuclei familiari.

“Per la giornata di oggi avete posto la vostra attenzione su un tema specifico ‘Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare’ - scrive Roccella - si tratta di una proposta che promette di essere estremamente interessante, non solamente perché va a contribuire all'immigrazione legale, ma perché al tempo stesso sostiene in modo robusto le famiglie, favorisce la piena integrazione degli immigrati nel tessuto della nostra società, inserendoli concretamente nella vita quotidiana di tanti di noi. Un vero impegno, il vostro, a servizio integrale della persona e della famiglia”.

La tavola rotonda

I lavori, introdotti dall'avvocato **Emanuele Montemarano**, legale di Api-Colf nazionale, presidente dell'Organismo di vigilanza Accredia, di UNI e presidente della Fondazione Padre Erminio Crippa, sono iniziati presentando tutte le persone invitate ad intervenire: Gianni Rosas, direttore dell'Ufficio ILO, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Antonio Ricci, vicepresidente Centro Studi e Ricerche IDOS, Lorenzo Gasparrini, presidente Ebincolf e Segretario Generale di DOMINA – Associazione Nazionale Famiglie Datori di lavoro

XXII CONGRESSO NAZIONALE API-COLF

ed Eleonora Camilli, giornalista del Redattore sociale. Si è iniziato quindi con l'intervento di **Antonia Paoluzzi**.

Un nuovo specifico modello di immigrazione per la collaborazione familiare

La relazione della **presidente di Api-Colf nazionale** è cominciata ricordando l'impegno multiculturale di quasi 50 anni da parte dell'Associazione. Dopo un pensiero per le persone colpite dai tristi eventi degli ultimi mesi, da febbraio ai giorni scorsi, Antonia Paoluzzi ha presentato la **proposta di Api-Colf nazionale**: un nuovo specifico modello di immigrazione per la collaborazione familiare, che passi per una revisione del sistema di ingresso.

Lavoro qualificato

La formazione è importante per il benessere sia delle famiglie che delle persone immigrate, e, per dare concretezza alle proposte, Antonia parla anche di accordi bilaterali con le autorità dei paesi di provenienza degli immigrati e di concessione di permessi temporanei di soggiorno per motivi di lavoro a coloro che frequentano i corsi di formazione certificati, idee che Api-Colf è interessata a discutere con gli esponenti del Governo che sapranno accettare l'invito ad un confronto costruttivo. **Montemarano** si ricollega al discorso sulla formazione sottolineando che **nella Legge delega si parla di percorsi professionali e di certi-**

ficazione delle competenze. Inoltre, ricorda che Api-Colf, istituita nel 1971, è il Movimento Sociale Cristiano dei Collaboratori Familiari che promuove la professionalizzazione del lavoro al servizio della persona e vuole sviluppare i valori di umanità, di qualificazione e di responsabilità di questo servizio, ispirato alla libertà e alla dignità. Riepiloga poi i punti del decalogo degli obiettivi perseguiti dall'Associazione (nel sito "Api-Colf si attiva ogni giorno"), sottolineando come **l'impegno sia rivolto in tre direzioni: all'interno della realtà del lavoro domestico, nel confronto con gli attori istituzionali e in rapporto dialogico con le associazioni datoriali.**

"Quello di oggi è un Congresso politico - dichiara l'avvocato Montemarano - perché i temi trattati sono oggetto delle agende politiche di tutti i governi, di quello presente e dei passati, i bisogni di cui parliamo sono sentiti da tutti, aspettiamo le risposte delle istituzioni con le quali siamo disponibili a confrontarci".

Facendo poi menzione dell'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII sottolinea come la questione lavoro domestico debba evitare di scatenare una guerra tra poveri, **la soluzione risiede nell'efficace cooperazione tra gli attori politici e sociali.** Passa quindi la parola ad **Antonio Ricci**, chiedendogli di fornire alcune informazioni significative per comprendere la situazione attuale e gli scenari che si aprono davanti a noi rispetto

alle questioni immigrazione e lavoro domestico.

I dati dell'immigrazione in Italia

"Le statistiche sono dati empirici che rappresentano le persone - osserva Ricci - anche se spesso si preferisce ignorare i numeri reali per parlare della questione immigrazione strumentalizzandola".

Gli immigrati presenti in Italia sono 5 milioni, da 5 anni rappresentano una presenza stabile, vengono da 198 paesi del mondo, portano un patrimonio culturale ricco e variegato, anche se 1 su 2 arriva da Paesi europei. **Le donne sono il 51,2 % e la loro età media è intorno ai 35 anni,** quindi in media gli stranieri residenti in Italia sono più giovani degli italiani. L'Italia è diventata un paese di immigrazione dal 1973, eppure i diversi governi succedutisi hanno dimostrato di non essere in grado di affrontare i flussi migratori negli anni. L'articolo 10 della Costituzione italiana non viene rispettato, tutti i governi non lo hanno fatto.

Per i lavori di cura e la collaborazione domestica e familiare è difficile uscire dalla segregazione professionale.

Durante la pandemia a perdere il lavoro sono state in prevalenza donne e stranieri.

Nel nostro Paese c'è un deficit di programmazione, le istituzioni non hanno uno strumento per identificare il fabbisogno: nelle indagini Excelsior le famiglie non sono intervistate. **Il problema dell'invecchiamento di colf e badanti è evidente:** si tratta di un lavoro logorante; tuttavia, molte persone arrivano all'età del pensionamento spesso senza un riconoscimento contributivo. Chi rimane può sperare solo in una pensione sociale.

Il ruolo della comunicazione nelle narrazioni sui migranti

L'anno scorso, a 20 anni dalla Legge Bossi-Fini il Redattore sociale ha fatto un'analisi della norma dalla quale in sintesi è emerso che nonostante questa si sia rilevata nel corso degli anni sempre inefficace, nei fatti, nessun governo è intervenuto per apportare delle modifiche.



XXII CONGRESSO NAZIONALE



*La Ministra per la Famiglia, la Natalità
e le Pari Opportunità*

XXII Congresso Nazionale di Api-Colf

“Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare”

Buongiorno a tutti.

Innanzitutto, ringrazio la Presidente Nazionale dell'Associazione, Antonia Paoluzzi, per il gradito invito. Purtroppo, non potrò essere con voi a causa di impegni istituzionali precedentemente assunti, ma ci tengo a portare il mio saluto al XXII Congresso Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Assistenti Familiari.

Sono oltre cinquant'anni che la vostra Associazione rappresenta le istanze degli assistenti familiari addetti alla cura delle persone e della casa. Si tratta di una forma di welfare e di sostegno per le famiglie, spesso indispensabile, soprattutto nello scenario odierno in cui si è smagliata quella rete parentale che in passato era il punto di riferimento e la soluzione di tante situazioni difficili all'interno dei nuclei familiari.

I dati Istat ci restituiscono un quadro molto chiaro. Sappiamo che a ricoprire questo ruolo sono soprattutto le donne. Tante donne e madri che aiutano altrettante donne e madri, nel faticoso lavoro di cura dei propri familiari. Un lavoro che richiede spesso grandi sacrifici e che, rimanendo confinato tra le mura domestiche, non gode di riconoscimento sociale.

È per questo che il vostro impegno è prezioso sia per le lavoratrici e i lavoratori che per il benessere della famiglia che li accoglie.

Per la giornata di oggi avete posto la vostra attenzione su un tema specifico “Un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare”. Si tratta di una proposta che promette di essere estremamente interessante, non solamente perché va a contribuire all'immigrazione legale, ma perché al tempo stesso sostiene in modo robusto le famiglie, favorisce la piena integrazione degli immigrati nel tessuto della nostra società, inserendoli concretamente nella vita quotidiana di tanti di noi.

Un vero impegno, il vostro, a servizio integrale della persona e della famiglia. Per questo vi ringrazio e auguro a tutti voi un buon lavoro!

“Il racconto della migrazione è un tema spesso polarizzato - dichiara la Camilli - siamo schiacciati tra una narrazione criminalizzante e una paternalistica, che non è meno pericolosa”.

Per poter ribaltare questa comunicazione **bisogna passare dall'essere oggetto a soggetto della narrazione**, raccontando le storie delle persone che fanno questo lavoro, raccontando la professione, sottolineando anche gli aspetti che determinano il lavoro femminile, che, secondo le statistiche, uniscono alla professionalità l'inclinazione naturale alla cura.

Italia esempio virtuoso nel riconoscimento del contributo dei lavoratori domestici all'economia mondiale. Su sollecitazione di Montemarano, che chiede al direttore ILO se l'Italia, rispetto al trattamento normativo dei lavoratori domestici, possa dirsi pienamente conforme ai

criteri fissati dalla Convenzione internazionale, **Rosas restituisce un'immagine positiva del nostro Paese, tra i primi a ratificare la Convenzione 189 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici**, entrata in vigore nel 2013. Eppure, nel settore della collaborazione domestica, l'Italia rimane **indietro rispetto ad una serie di regimi speciali**, come il congedo di maternità, che non può essere protratto oltre i 5 mesi e la disciplina generale sui licenziamenti.

“La proposta Di Api-Colf della formazione nei Paesi di provenienza è molto interessante - dichiara Rosas - ma i rappresentanti delle parti sociali dovrebbero collaborare nelle attività di collocamento, bisogna studiare una forma di collaborazione che combini accordi bilaterali e interventi da parte dei rappresentanti delle parti sociali.

L'importanza della formazione

Montemarano cede quindi la parola a Gasparrini, presente nella doppia veste di presidente di Ebincolf, ente bilaterale nazionale che promuove iniziative di formazione e qualificazione professionale e segretario generale di DOMINA – Associazione Nazionale Famiglie Datori di lavoro. **“I decreti flussi non danno una giusta risposta - interviene Gasparrini - le parti sociali sono state visionarie quando quasi 5 anni fa hanno agito in concertazione per la formulazione di una proposta che ha costituito la norma UNI 11766:2019, che definisce i requisiti per i profili di colf generico-polifunzionale, baby-sitter e badante. Ad oggi abbiamo una macchina da corsa che può fare molto, ora dobbiamo capire come valorizzare questa esperienza, collaborando con gli attori istituzionali per la formulazione di proposte operative. La norma del decreto anziani parla di formazione ora dobbiamo assumere come Ebincolf il ruolo di intermediari con le autorità istituzionali”** - conclude Gasparrini.

Le istanze sulle quali chiediamo al Governo di lavorare con priorità sono: **una nuova fiscalità** che possa dare alle famiglie la possibilità di regolarizzare i collaboratori e le collaboratrici familiari e domestiche **ed il riconoscimento del lavoro domestico come professione.**

I lavori del Congresso si concludono con le parole di ringraziamento della presidente Api-Colf **Paoluzzi** che, rispetto all'impegno programmatico dell'Associazione nazionale per i prossimi mesi ribadisce: **“lavoreremo per dare visibilità ai contenuti emersi da questo Congresso: un nuovo modello di immigrazione per la collaborazione familiare basato su lavoro, formazione e qualificazione, in funzione dell'esperienza cinquantennale che racconta l'impegno e la competenza di Api-Colf sul tema del lavoro domestico”.**

Veronica Lo Destro

XXII CONGRESSO NAZIONALE

Uguaglianza, diritti umani e Stato sociale: le nostre prossime sfide

Le parole della neo-eletta Presidente nazionale Api-Colf



Lo scorso 17 giugno sono stata eletta Presidente Nazionale Api-Colf dal nuovo Consiglio formatosi in occasione del XXII Congresso Nazionale.

Tradizionalmente, i nostri Congressi, tanto al livello provinciale che nazionale, hanno sempre rappresentato per la nostra Associazione fondamentali momenti di confronto interno ed esterno, di riflessione su quanto fatto e di programmazione dell'attività futura. Oltre a ciò, il XXII Congresso ha anche espresso tutto il nostro orgoglio per aver affrontato e superato i difficili anni della pandemia, restituendoci la consapevolezza che è proprio nei momenti di maggior difficoltà che il contributo dell'Api-Colf diventa fondamentale per la categoria che rappresentiamo: un chiaro segno sono state le persone che proprio in quei difficili frangenti hanno deciso di avvicinarsi con fiducia alla nostra Associazione, apportando nuova linfa e nuove idee.

Un'energia fondamentale per far fronte alle difficili sfide che ci troviamo ancora ad affrontare, in un mondo appena uscito dalla pandemia ma nel quale, dalla guerra all'accentuarsi delle disuguaglianze

e delle discriminazioni, sociali e lavorative, le ingiustizie continuano ancora ad essere troppe.

È partendo da tutto questo che, durante il primo Consiglio Nazionale del nuovo mandato tenutosi a Roma il 17 e 18 giugno, don Francesco Poli ci ha ricordato l'importanza di mettere sempre al centro della nostra azione la dottrina sociale della Chiesa e l'etica cristiana del lavoro di fronte alle nuove sfide che, come associazione, siamo chiamati ad affrontare: garantire l'uguaglianza, i diritti umani e contrastare la crisi dello Stato sociale. Penso che all'appuntamento siamo arrivati preparati, anche grazie agli insegnamenti che ci ha lasciato padre Crippa e all'apporto di tante persone che da anni operano in Api-Colf e che rappresentano una guida preziosa per le giovani generazioni che si sono accostate all'Associazione.

Personalmente sono onorata ed emozionata di avere l'opportunità di mettermi al servizio di un progetto così prezioso e indispensabile per tante persone: mi auguro di riuscire a portarlo avanti nel migliore dei modi. Se questo avverrà sarà anche grazie all'apporto del nuovo Consiglio Nazionale, formato da persone che condividono la mia stessa passione e dedizione verso la promozione e lo sviluppo dei diritti e della dignità dei collaboratori familiari.

Infine, vorrei ringraziare a nome di tutta l'Associazione la Presidente uscente Antonia Paoluzzi per il grande lavoro svolto negli ultimi 12 anni – a cui si aggiunge la mia gratitudine per il sostegno ricevuto – e Rita De Blasis, per il contributo indispensabile che non ha mai fatto mancare all'associazione e per tutti gli insegnamenti e la pazienza con cui in questi anni mi ha aiutato a comprendere e a vivere la vera vocazione dell'Associazione.

Queste persone, insieme a tutto il

Consiglio uscente, rappresentano per me e per noi tutti un esempio fondamentale di dedizione e passione che cercheremo di seguire nel nostro operato quotidiano.

Grazie a tutti e buon lavoro!

Silvia Ferretti

Presidente nazionale Api-Colf

“La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose e il coraggio per cambiarle”.

(Sant'Agostino)

Papa Francesco:
“Non dimenticare che anche i lavoratori stranieri contribuiscono al sistema pensionistico”

«Non va dimenticato che al sistema pensionistico contribuiscono anche lavoratori stranieri che non hanno ancora la cittadinanza italiana». A sottolinearlo è stato Papa Francesco, ricevendo in udienza i dirigenti e i dipendenti dell'Ins, in occasione dei 125 anni dalla nascita. «Sarebbe un buon segno poter esprimere loro la gratitudine per quello che fanno», ha detto il pontefice secondo il quale «anche la previdenza ci ricorda che tutto è connesso e che siamo interdipendenti gli uni dagli altri».

«La vita sociale - ha aggiunto Papa Francesco - sta in piedi grazie a reti comunitarie solidali». «Il bene comune passa attraverso il lavoro quotidiano di milioni di persone che condividono il principio del legame solidale tra i lavoratori».

fonte: *Migranti-press*

SOCIETÀ

Influencer e blogger, il lato oscuro di un vero e proprio lavoro

Desidero iniziare questo mio breve articolo dalla citazione di un caso piuttosto noto, quello di una food blogger che allo chef stellato Daniele Usai (del ristorante “Il Tino”, a Fiumicino, nei pressi di Roma) ha fatto la classica “proposta indecente”: dare visibilità al suo ristorante sulla propria pagina Instagram in cambio di un pasto gratis. Il caso è balzato alle cronache solo perché lo chef ha sdegnosamente rifiutato ed ha subito pubblicato il suo sfogo sui suoi social: “Lei mangia, paga, e poi scrive (o non scrive) tutto quello che vuole!”.

Simili mercimoni viaggiano tuttavia perlopiù sottotraccia, senza che nessuno ne sia a conoscenza: inutile sottolineare che questo meccanismo somiglia molto da vicino ad un vero e proprio “pizzo”, ad un ricatto, nel quale anche se non c’è uno scambio diretto di denaro, tale scambio si concretizza in un illecito passaggio di mano di beni “materiali” (il cibo, la consumazione) ed “immateriali” (la “protezione” e la pubblicità).

Senza scomodare chi in questo settore ha fatto davvero “new economy” (come l’abile, ammirata ed a volte gratuitamente vituperata Chiara Ferragni), seguendo rigide etiche ed imposizioni fiscali, è forse il caso di valutare nel suo complesso e nelle sue varie sfaccettature il fenomeno dei cosiddetti “influencer” e “blogger”, due definizioni che hanno un comune denominatore: pubblicizzare direttamente un prodotto (elogiandolo o anche semplicemente indossandolo, mangiandolo o comunque facendosi riprendere nella sua prossimità) o mascherare tale promozione dietro il paravento dell’“esercizio di critica”.

Nell’era dei “leoni da tastiera”, chiunque (anche chi non fosse esperto della materia di cui parla) si sente oramai autorizzato a postare giudizi, impressioni e considerazioni di ogni sorta, definendosi blogger o influencer solo sulla base dei follower attirati (e per attirarne di nuovi).

Sul discorso delle “false recensioni” si consuma tuttavia il primo problema: la socialità web non ha infatti alcun freno, lascia spazio agli haters (gli “odiatori”), che rimangono comodamente anonimi, o a chi, come si diceva, usa lo strumento del “ricatto do ut des”.

Sono ormai ben note le numerose cause intentate da ristoratori, albergatori o prestatori di altri servizi stroncati da presunti “clienti” (a volte addirittura inesistenti) che si sono presto rivelati loro sleali e diretti concorrenti o estorsori che non sono stati “accontentati”: si tratta di cause difficili, complicate e spesso lasciate decadere dalla giustizia ordinaria.

A tutt’oggi in Italia non esiste ancora una vera regolamentazione giuridica che chiarisca come debbano essere dichiarati i guadagni ottenuti tramite attività esercitate on line: eppure l’on line advertising costituisce a tutti gli effetti una vera e propria fonte di reddito, che solo nel caso non superi i 5 mila euro può essere considerato occasionale, con relativa esenzione dall’imposta Iva. In tutti gli altri casi, l’Amministrazione Finanziaria prevede l’apertura di una partita Iva, anche in regime forfettario, con l’obbligo di emettere regolari fatture. Bisogna inoltre aggiungere che, non esistendo una specifica cassa di riferimento, gli influencer dovrebbero iscriversi alla gestione separata Inps, versando contributi sulla base del loro reddito imponibile, con aliquota pari al 26,23%. Anche se sembra tutto chiaro, in realtà non lo è affatto: come si potrà infatti calcolare il guadagno di un influencer che riceva da un brand, anziché un regolare pagamento, oggetti o vestiti a titolo gratuito purché li metta in mostra o li indossi in una “story” su Instagram? Oppure (tornando al caso analizzato all’inizio) chi si faccia offrire un pasto al ristorante in cambio di una recensione positiva sul proprio social? DeRev, una nota società di strategia digitale, ha di recente concluso la prima indagine sul mercato degli influencer in Italia, suddividendoli in differenti categorie solo sulla base del numero dei loro follower: ci sono i “nano influencer” (dai 5 ai 10 mila follower), i “micro influencer” (da 10 a 50 mila e da 25 mila a 100 mila se posizionati solo su Facebook), i “mid-tier influencer” (da 50 a 100 mila su YouTube, da 50 a 300 mila su TikTok e Instagram, da 100 a 300 mila su Facebook), i “macro influencer” (da 100 a 500 mila su YouTube e da 300 mila ad 1 milione sugli altri social), i “mega influencer” (da 500 mila ad 1 milione

su YouTube, da 1 a 5 milioni sugli altri social e da 1 a 3 milioni su Facebook) ed infine le “celebrities” (con oltre 5 milioni di follower su Instagram e Facebook, oltre 1 milione su YouTube ed oltre 3 milioni su Facebook).

A corredo dell’indagine sono stati resi noti i relativi guadagni, categoria per categoria, social per social, a partire da **Facebook**: su questa piattaforma i “nano influencer” ricevono tra i 50 ed i 250 euro a post, i “micro influencer” da 250 a 750 euro, i “mid-tier” da 750 a 1.000 euro, i “macro” da 1.000 a 2.500, le “celebrities” da 5.000 a 15.000 euro.

Su **YouTube** i “nano influencer” partono da guadagni tra i 500 ed i 1.000 euro per ogni video pubblicato, i “micro” da 1.000 a 2.500 euro, i “mega” da 15.000 a 25.000 euro, le celebrities da 25.000 a 50.000 euro.

Su **Instagram** le cifre variano nuovamente: i “nano” guadagnano dai 50 ai 250 euro a post, i “micro” dai 250 ai 500 euro, i “mid-tier” da 500 a 2.500 euro, i “macro” da 2.500 a 5.000 mila euro, i “mega” dai 5.000 ai 15.000 euro, le “celebrities” dai 15.000 ai 60.000 euro.

TikTok prevede invece guadagni distinti per due macro-categorie: dai 50 ai 2.500 per un video postato dagli influencer con meno follower e tra i 15.000 ed i 60.000 euro per quelli che hanno più “seguaci”.

Non si pensi tuttavia che questo fenomeno riguardi solo i settori dei beni “superflui”, del “food” o del “fashion”: “Stiamo assistendo – sostiene Roberto Esposito, ceo di DeRev – ad un trend che vede un numero sempre crescente di influencer (e relativi follower) concentrarsi sull’educazione finanziaria attraverso contenuti su investimenti e gestione delle finanze personali. Fintech, Crypto, Startup, Crowdfunding e Trading sono temi destinati a diventare centrali negli interessi degli utenti e, considerata la propensione ad informarsi sui social media, chi ne parla con contenuti di qualità sta riscuotendo ottimi risultati in termini di crescita di follower ed engagement”.

Enrico Boselli

VITA ASSOCIATIVA

Palermo ricorda il suo consulente ecclesiastico: Padre Sergio Natoli



Era un caldo pomeriggio di giugno del 2014 quando nei locali della sede provinciale di Palermo incontrai per la prima volta Padre Sergio Natoli nella veste di consulente ecclesiastico provinciale dell'ApiColf, su invito di Rosetta Vivivan che mi proponeva una collaborazione.

Conoscevo il suo impegno come sacerdote siciliano dell'Ordine missionario Oblati di Maria Immacolata: l'amico dei migranti del quartiere palermitano di Ballarò, si diceva in giro.

Padre Natoli era, a Palermo, il sacerdote di quella Festa dei popoli che riuniva insieme filippini, mauriziani, ghanesi, tamil, cingalesi, italiani, latino-americani e gente proveniente da altri Paesi dell'Africa francofona ed anglofona e dall'Est europeo, a cui invitava e coinvolgeva in ogni fase della programmazione anche noi di ApiColf come realtà associativa sul territorio che svolge un ruolo di inclusione sociale importante.

Era il parroco che celebrava una Messa interculturale in cui ciascuno trovava – nelle musiche, nei riti, nelle diverse lingue delle letture, nell'Eucarestia - una parte di sé, dinanzi a quell'altare a forma di semplice barca con cui rappresentava e faceva suo il motto "siamo tutti sulla stessa barca e nessuno si salva da solo".

Era il missionario del Vangelo di quell'accoglienza e quella integrazione che si fonda sulla Parola di

Dio e che diventa un'assemblea che è espressione della cattolicità della Chiesa. Era ambasciatore di «quel Regno di Dio che si instaura anche attraverso le diversità degli uomini e delle donne di buona volontà che desiderano camminare insieme nel medesimo territorio». Per lui: "Interessarci dei migranti è interessarci di noi stessi perché viviamo tutti sulla medesima terra, siamo parte della medesima famiglia umana".

Quel lontano pomeriggio era l'inizio del mio impegno associativo e sindacale, e lui fu sin da subito molto accogliente e grande motivatore. Nel corso degli anni è stato una grande risorsa per il nostro cammino associativo, ci ha sempre sostenuto e guidato, è stato presente orientando le nostre vele ed insegnandoci con grande umiltà come essere lievito in una società sempre più arida e indifferente.

Il suo grande esempio di fede, di carità, di accoglienza, di energia, di grande fiducia verso l'incontro di ogni persona proveniente da ogni angolo della terra, è stato vitale per i rapporti con le varie realtà etniche presenti in associazione.

E' stato presente in ogni aspetto della vita associativa, accompagnandoci con il suo dolce sorriso rassicurante e guidandoci verso la concretezza dei piccoli passi quotidiani. Ha sempre sostenuto, come il nostro fondatore Padre Erminio

Crippa, l'importanza della formazione della categoria dei/le collaboratori/trici familiari, sostenendoci nei corsi di formazione e riconoscendo il valore prezioso di una professione di cura all'interno delle famiglie, sempre più bisognose di supporto competente.

E come ci diceva sempre: "Non siamo dell'Ufficio Complicazione Affari Semplici, ma operatori sociali umili e gioiosi", facendo in modo di infondere quel coraggio utile a non mollare mai di fronte alle difficoltà, alle incomprensioni, agli ostacoli che spesso abbiamo incontrato svolgendo un ruolo di supporto sociale e sindacale.


Padre Natoli aveva 74 anni (era nato a Patti) e da diverso tempo conviveva con un tumore che gli ha reso la vita difficile ma al quale non ha permesso di rallentare il suo servizio, neanche quello di consigliere ecclesiastico dell'Ufficio diocesano Migrantes di Palermo.

Ci ha accompagnato in questi anni nella programmazione delle attività associative, sempre attento alla dimensione spirituale, di qualunque appartenenza, fino alla realizzazione dell'ultimo congresso provinciale del 15 aprile scorso al quale non ha potuto partecipare fisicamente, ma a cui ha contribuito con la sua relazione sul tema dell'immigrazione oggi.

Il 24 maggio scorso Padre Sergio è tornato alla casa del Padre, lasciandoci un grande vuoto che colmeremo con il suo esempio, con l'eredità della sua testimonianza, con le sue ultime tenere parole di amore verso il prossimo: "Non sentitevi soli perché Dio ci ama sempre sempre, sempre...!!" Arrivederci e grazie per aver segnato così profondamente il nostro cammino, noi continueremo e faremo tesoro del tuo impegno.

Rosa De Luca

VITA ASSOCIATIVA

Bacheca 		
Proverbi	Riflessioni	Costituzione
<p>La cicala sulla pianta in estate canta e non pensa a conservare cibo per l'inverno</p> 	<p>«Credo che essere gentili e premurosi, sia la vera base di un cambiamento reale» Nelson Mandela</p> 	<p>È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.</p> <p>Art. 30</p> 
BUONE VACANZE !!!		

FIRENZE

La sede provinciale Api-Colf di Firenze ha partecipato alla presentazione del libro "Radici a metà.

Trent'anni di immigrazione romana in Italia", presso la Sala Pergamo a Palazzo Guadagni Sacratini

Strozzi. Le nostre congratulazioni all'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e Centro Studi e Ricerche Idos che grazie ai propri rappresentanti e relatori, hanno fornito, alle colleghe, attraverso il racconto del fenomeno "tra vecchi stereotipi e nuovi orizzonti", spunti di riflessione sul tema della collaborazione familiare.



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVII • N. 7 • LUGLIO 2023

Direzione: 00167 Roma
Via Urbano II, 41/A
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114